



... A VIVERE LA MISSIONE A SAN GIULIANO!

"Perché avete scelto di venire proprio a San Giuliano Milanese?" È una domanda che ci sentiamo rivolgere spesso, quando veniamo a conoscere qualche nuova persona. Chi ci conosce da più tempo sa che siamo arrivate quasi per caso, o meglio, per quei casi che chiamiamo Provvidenza e che sono vere e proprie occasioni che il Signore offre. La situazione è occasione, come ci sta dicendo il nostro Arcivescovo quest'anno: occasione favorevole da cogliere per dare vita a qualcosa di nuovo, per scoprire la volontà di bene che Dio ha per noi e per quanti ci circondano, per metterci all'opera e offrire la nostra amicizia e la nostra fede.

Un incontro a Bose e l'interesse condiviso per la figura di Charles de Foucauld sono stati, in effetti, l'occasione che ha dato vita ad un legame con alcuni laici di San Carlo Borromeo, una delle sette parrocchie di San Giuliano, i quali desideravano per la loro parrocchia una realtà religiosa che potesse essere di stimolo e di aiuto per la crescita spirituale. Ci siamo sentite interpellate e così nel 2006 abbiamo aperto la nostra fraternità a San Giuliano Milanese, una cittadina della periferia sud-est di Milano, di circa 40.000 abitanti.

In questi anni abbiamo imparato a conoscerla, ascoltando i vissuti delle persone e i nostri, di immigrate, tra tanti immigrati da tutta Italia e da tante parti del mondo. Qualche giovane qui la chiama "San Gioiello": un nomignolo tra l'affettuoso e l'ironico che descrive la realtà di questo hinterland milanese, fatto di tutto: luci ed ombre, povertà e risorse, varietà e omologazione... San Giuliano è una cittadina che gravita su Milano (moltissime persone ogni giorno si recano in centro per studio e lavoro) e dunque chi vi abita può attingere alla ricchezza e varietà di proposte di questa grande metropoli.

Al tempo stesso, però, è lontana dal centro, poco servita e i benefici della "Milano-centro" arrivano col contagocce: finanziamenti, proposte culturali, iniziative formative, progetti sociali...

In questo contesto di periferia, considerata, anche a livello ecclesiale, un territorio di frontiera, come viviamo la nostra missione?

Papa Francesco, nell'esortazione *Evangelii Gaudium*, ci ha invitato a «[...] riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze» (n. 71).

Con questo sguardo di fede cerchiamo di riconoscere la presenza di Dio nei luoghi che abitiamo quotidianamente. Uno di questi è la scuola, dove lavoriamo a contatto con diverse fasce d'età, dai bambini delle elementari ai ragazzi delle medie e delle superiori, e con i colleghi.

panoramica sulla città



...incontri...





L'ora di religione, la ricreazione, il tempo in aula insegnanti, il corridoio sono tutte occasioni importanti per stare in ascolto di domande, dubbi, preoccupazioni, gioie e sofferenze. In particolare, la mancanza di speranza verso il proprio futuro, soprattutto dei più giovani provenienti da contesti impoveriti e svantaggiati, ci interpella e ci chiede di essere, in questo luogo, persone che incoraggiano e aiutano a trovare fiducia in se stessi e nel futuro.

«La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita» (EG, 71). Que-

ste parole di papa Francesco, le sentiamo vere soprattutto nel nostro servizio che svolgiamo accanto ai giovani che frequentano gli oratori della città. Nell'ordinarietà delle attività pastorali, ma anche cercando di offrire opportunità e strumenti per la crescita della vita spirituale, desideriamo sostenere il cammino di ciascuno, affinché riconosca Dio già presente nella propria vita e accolga con gioia questa presenza.

In città viviamo, quotidianamente, occasioni di relazione, spesso veloci. L'Avvento, nella diocesi ambrosiana, è un tempo dedicato alla visita alle famiglie. Assieme a sacerdoti e laici, viviamo ogni anno la bella esperienza di andare "a due a due", di entrare nelle case per portare un messaggio di vicinanza e di pace, ricevendo in cambio accoglienza e condivisione di vita, ma anche reazioni di diffidenza o incomprensione. Tutto questo fa parte della relazione e ci chiede di imparare a stare nelle situazioni non domandole, ma umilmente, con rispetto e comprensione, con benevolenza, attendendo con fiducia i tempi degli altri, come Dio attende noi con infinita pazienza.

Questi e tanti altri aspetti quotidiani fanno parte della nostra missione in periferia... tra poco si agghiuverà anche una nuova realtà, quella delle case popolari di via Quarti, nel quartiere Baggio di Milano. Qui ci è chiesto di vivere da sorelle all'interno di un contesto isolato per condizione geografica e sociale, condividendo, come ha fatto Charles de Foucauld, la vita e gli spazi con le persone che abitano questa periferia, multiculturale e multi-etnica. Il nostro desiderio è di scoprire insieme i segni di speranza che qui abitano, in ascolto delle gioie e delle fatiche di chi incontreremo, e di cogliere il bene che ciascuno può donare agli altri.



...street art...



la fraternità

